

«Sono stati uomini coraggiosi»



La canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, i fedeli durante la cerimonia FOTO LAPRESSE

dove stanno i cordoli nemmeno le ambulanze riescono a passare...». Più organizzati i polacchi: «Siamo arrivati due giorni fa - dice un giovane di Cracovia - Abbiamo passato la notte in albergo, siamo stati i primi a entrare. Ci tenevamo a Giovanni Paolo II».

LA MACCHINA REGGE

Già, la sicurezza. La Questura per tutto il giorno rassicura: la macchina regge. Non ci sono stati disagi troppo gravi. Ma una dopo l'altra le ambulanze cercano di farsi strada a Porta Angelica, l'unico varco d'accesso verso l'esterno, gli agenti urlano, la folla crea il tappo. Sono più di cento le persone ricoverate solo nella prima ora e la cerimonia ancora non è iniziata. Saranno 1.672 quelle soccorse nelle sedi tende predisposte dalla Protezione civile a fine giornata e 130 i ricoverati. Ma la rabbia scoppia anche fuori. Sono centinaia i pellegrini che a sorpresa trovano la metropolitana chiusa. Corse ferme per eccesso di affluenza. Così molti si ritrovano a piedi, soprattutto i pellegrini arrivati in città con i treni speciali, costretti a raggiungere la piazza con mezzi di fortuna. Eppure è una festa. E malgrado tutto l'organizzazione regge.

I COLORI

Un milione di persone. Duecentocinquanta mila dentro, oltre i cordoni gialli, più di ottocentomila fuori con la gente che riempie i ponti tutt'intorno al Vaticano. Un milione di persone che attendono in silenzio. Ecco, il silenzio è quasi surreale, composto. I posti migliori sono stati presi nella notte e ora a due passi dal sagrato è un tappeto di sacchi a pelo di chi ha deciso di passare qui la notte. Ma dopo la fatica molti si addormentano sfiniti ad un attimo dalle celebrazioni come i bambini e insieme ai bambini. Questa volta non è come per i funerali di Wojtyła, gli altoparlanti tacciono. Non ci sono cori ed è un'attesa molto composta e raccolta quella che aspetta i Papi Santi. Pochi anche gli striscioni: uno dice solo «Tank you», l'altro è appiccicato alle transeenne e dice: «Polonia semper fidelis», accanto anche una delegazione ucraina che porta una bandiera bianca dove è scritto: «Il cielo stesso consacra la Russia». Ovunque il bianco e il giallo, i colori del Vaticano: bandiere, cappelli, palloncini. Tantissimi stringono le preghiere con la foto dei due Papi e le mostrano alle telecamere. Tanti si sono vestiti con gli abiti tradizionali, i polacchi certo, ma anche dal Canada, Colombia, Venezuela, Australia, Giappone. La macchina della santificazione comprende anche loro, i venditori ambulanti e sono centinaia, uno ogni cinque metri: magliette a 5 euro, bandiere di carta un euro, impermeabili 5. Poi ci sono i preti tecnologici armati di selfie e Ipad.

Tra la folla che prova a sfidare la ressa c'è anche un falso vescovo che viene individuato e invitato ad uscire. Sono però soprattutto famiglie con passeggini e bambini piccolissimi, mentre intorno i più anziani, seduti in terra, recitano preghiere e rosari. «È un'organizzazione pessima», si lamentano due ragazze di Napoli costrette a sedersi sul marciapiede di lungotevere in Sassa. «Impossibile muoversi così, non sappiamo dove andare e prendere i mezzi è troppo complicato». Altri pellegrini non perdono il sorriso pur nella calca, mentre c'è chi si lascia andare a scatti di nervosismo. Lunghissime le file ai bagni chimici allestiti in vari punti della zona. «La messa me la seguirò in tv e che sono matto», commenta con un'amica Marco da Bari. «Io sono rimasta quattro giorni ma riparto questo pomeriggio - ammette Claudia da Venezia - ho respirato una meravigliosa atmosfera».

Anche il deflusso è problematico e se ne accorge l'autista di Papa Francesco costretto a tagliare il giro sulla papamobile a causa del tappo che si è formato sulla via Transpontina. «La situazione è sotto controllo - dicono i carabinieri. E ufficialmente lo sarà anche stanotte e domani, «ufficiosamente invece - si fa scappare con un sorriso - sarà un gran casino». «Riceviamo ordini e disposizioni di ora in ora. Il fiume umano era previsto. Noi abbiamo presidiato San Pietro il giorno della morte di Wojtyła, il giorno della beatificazione, c'eravamo quando Papa Francesco si è affacciato la prima volta dal balcone. Abbiamo le spalle larghe ormai». Almeno quanto i volontari: «Non siamo spaventati, questa è una festa, non è mica un terremoto... Andrà tutto come deve».



La folla in Via della Conciliazione FOTO LAPRESSE

Tenaci e insonni La festa globale dei pellegrini

IL REPORTAGE

ANNA TARQUINI

Qualche problema di sicurezza ma Roma tiene botta. La notte in strada, la fila all'alba, i ricordi dei fedeli giunti da tutto il mondo

I ragazzi di Lolek sono tornati nello stesso punto, alla destra della Basilica proprio sotto il sagrato, lì dove avevano alzato lo striscione «Santo subito» nove anni fa. Hanno qualche capello bianco e i figli in braccio. Nel mezzo c'è stato Vatileaks e ci sono due Papi a celebrare, ma Josef e Anna che proprio grazie a Lolek (il nomignolo usato dai familiari per chiamare Wojtyła) si sono sposati qualche anno fa è perfettamente naturale. «È merito di Giovanni Paolo II se siamo marito e moglie. Ci siamo conosciuti parlando di lui durante la messa a Wadowice». Wadowice, la casa natia di Wojtyła. E da Wadowice a Roma è il lungo pellegrinaggio simbolico di due ragazzi messicani che ha toccato anche la Terra Santa dove primo aveva messo piede il Papa venuto dall'Est.

È una piazza soprattutto polacca e non divisa a metà come uno stadio con due tifoserie quella che accoglie i due Santi nel giorno della canonizzazione. I due Papi politici, il diplomatico della Guerra Fredda e quello del disgelo. Ed è una piazza che è venuta a riprendersi un pezzo di storia. È scritto nei nomi delle città Wola, Jastarnia, Oleszyn che sventolano sugli striscioni bianchi e rossi come i colori della bandiera polacca. Zdunska Wola, la città di padre Kolbe, il sacerdote e francescano polacco che Auschwitz nel '41 scambiando la sua vita con quella di un altro deportato e proclamato santo da Giovanni Paolo nel 1982. Wola è qua, come i ragazzi di Lolek: «Lui è uno di noi - dicono - , è la nostra storia, quella del nostro Paese. Lui ha fatto molto per noi».

FOLLA E MALUMORI

Il Papa della famiglia, Wojtyła, e il Papa del discorso della luna, il Papa buono, Giovanni XXIII. Ci sono accenti da tutto il mondo a salutarli, ma i cittadini di Sotto al Monte no, loro sono rimasti quasi tutti a casa a seguire la cerimonia dai



I polacchi erano in maggioranza a Roma FOTO LAPRESSE

...
Folla «imperturbabile» anche davanti ai due Papi che celebrano la funzione Come se fosse normale